

Il Sole 24 Ore
Giovedì 12 Luglio 2012 - N. 191

Mondo & Mercati

OBIETTIVO PAESE
Indonesia



I NUMERI CHIAVE

Popolazione	245 milioni
Densità	125 ab/ kmq
Pil*	1.121 miliardi di dollari
Pil pro capite*	4.700 dollari
Crescita del Pil	+6,5% (2011)
Riserve valutarie	136 miliardi di dollari
Telefoni cellulari	220 milioni
Utenti internet	20 milioni
Linee telefoniche	38 milioni

(* A parità di potere d'acquisto)

788

POCO MADE IN ITALY
Il valore in milioni di euro dell'export italiano verso l'Indonesia nel 2011. L'import (in gran parte energia) è stato di 2,7 miliardi di euro

Sud-est asiatico. Le multinazionali hanno contribuito al forte sviluppo economico degli ultimi anni ma c'è spazio anche per le Pmi

Indonesia non solo per i «grandi»

La meccanica strumentale può accompagnare la rapida industrializzazione del Paese

Romeo Orlandi

L'emersione dell'Indonesia appare un evento strutturale e non congiunturale. La regolarità della crescita suggerisce infatti un moderato ottimismo. La capacità di produrre ricchezza si conferma anche nelle previsioni del 2012. Quest'anno il Pil è previsto cresca del 6,4% (ultima stima dell'Asian Development Bank), in linea con quanto registrato negli ultimi due anni. L'arcipelago è inoltre uscito pressoché indenne dalla crisi innescata nel 2008 ed insieme all'India e alla Cina è l'unico del G-20 a non aver conosciuto la recessione. Proprio l'inclusione tra le maggiori economie al mondo ne ha certificato la validità della politica economica. Quarto Paese al mondo per popolazione (250 milioni di abitanti), sedicesima economia mondiale, gigante politico del sud-est asiatico, l'Indonesia sembra uscita da un letargo interminabile. Dalla crisi asiatica del 1997 a quella corrente, il Paese ha messo in campo riforme prudenti ma coraggiose che l'hanno liberato dalla vischiosa crescita del lungo regime di Suharto.

Un sistema finanziario più aperto e meno opaco è stato costruito, mentre una protezione più compiuta è stata assicurata per gli investimenti stranieri. I capitali delle multinazionali sono affluiti, contribuendo a sviluppare un tessuto economico fino ad allora imperniato sull'esportazione di prodotti agricoli ed energetici. Gli investimenti sono serviti altresì a finanziare la costruzione di infrastrutture, uno dei colli di bottiglia che hanno frenato lo sviluppo del Paese. In particolare, la Cina ha contribuito alla modernizzazione, trovando nell'Indo-

nesia un partner prezioso per i suoi approvvigionamenti.

In un contesto di progressiva democratizzazione interna, Giacarta ha recuperato un ruolo centrale negli assetti asiatici. Di gran lunga la nazione più importante dell'Asean, ha conservato la sua preziosa amicizia con Singapore e si pone come il dominus di un mercato in crescita costante, come dimostra la visita nei giorni scorsi del cancelliere tedesco Angela Merkel a Giacarta seguita da una nutrita delegazione di imprese.

Rimangono tuttavia anco-

I NODI IRRISOLTI

Corruzione difficile da sradicare, povertà nelle campagne e negli slum, il «collo di bottiglia» delle infrastrutture



Asean

● È l'acronimo inglese di Associazione delle Nazioni dell'Asia Sud-Orientale, un'organizzazione politica ed economica fondata nel 1967 con lo scopo principale di promuovere la cooperazione fra gli stati membri per accelerare il progresso economico e aumentare la stabilità della regione. Ne fanno parte Indonesia, Malaysia, Filippine, Thailandia, Singapore, Brunei, Vietnam, Laos, Myanmar e Cambogia. Negli ultimi anni è stato avviato un graduale processo di eliminazione dei dazi tra i Paesi membri.

ra irrisolti i nodi dell'arretratezza del Paese, la corruzione difficile da sradicare, le condizioni di vita della popolazione nelle zone più remote o nelle baraccopoli delle grandi città.

In questo quadro complesso, le opportunità per le aziende italiane appaiono sempre più promettenti. Per intercettare la crescita del Paese - e per migliorare una posizione ancora marginale per il Made in Italy - i due macrosettori dell'export nazionale possono rispondere alle necessità del Paese. La meccanica strumentale gode di elevata reputazione e può soddisfare le esigenze di una rapida industrializzazione. L'Indonesia ha la necessità di trasformare le proprie materie prime, anziché esportarle, e l'industria leggera è tradizionalmente cliente della migliore produzione italiana. Il versante dei beni di consumo, pur senza farsi abbagliare da previsioni ambiziose, può contare sull'immagine di qualità che proietta su un segmento della classe medio-alta del Paese.

Rimangono poi intatte le possibilità legate agli investimenti, come registrato dalle aziende che sono presenti da anni in Indonesia. L'insegnamento che sembra provenire da questa costante emersione è che le dimensioni aziendali non sono più un ostacolo e che le opportunità sono praticabili anche ad aziende piccole e medie che intendano uscire dal rallentamento sempre più asfittico dei Paesi industrializzati.

Osservatorio Asia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONDO E MERCATI

La finestra sui Paesi emergenti
ilsale24ore.com/mondoemercati

L'ATTRATTIVITÀ DEL PAESE

FISCO

L'aliquota sui redditi societari è del 25% ma si riduce del 50% per le quote di fatturato che superano i 4,8 miliardi di rupie (400 mila euro)

10%

L'aliquota Iva
Previste numerose esenzioni

LAVORO

La forza lavoro in Indonesia è mediamente più giovane (28 anni) rispetto alla Cina (35 anni) e a un costo nettamente inferiore

111

Salario minimo mensile in euro
Nella regione di Giacarta

DOGANE

Il sistema tariffario indonesiano si basa su tre differenti livelli: dazi all'importazione, tassa di lusso e imposta sul valore aggiunto

200%

Il balzello
Tetto alla tassa sui beni di lusso

IL RISCHIO PAESE DI SACE: INDONESIA

BASSO RISCHIO

ALTO RISCHIO



RISCHIO DI MANCATO PAGAMENTO DA PARTE DI:

STATO	BANCHE	GRANDI IMPRESE	PMI
45	62	62	65

RISCHIO POLITICO-NORMATIVO

RESTRIZIONI SUI CAPITALI	ESPROPRIO	VIOLAZIONI CONTRATTUALI	VIOLAZIONI POLITICHE
46	55	68	61